MOVIMENTO APOSTOLICO I dialoghi tra fede e società in vista del Sinodo sulla famiglia

Il matrimonio come progetto d'amore insidiato da divorzio ed altri problemi

In vista del Sinodo sulla famiglia, il Movimento Apostolico ha avviato, d'intesa con l'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace, una serie di dialoghi tra fede e società sul tema.

Nell'attuale contesto culturale, la fede è chiamata a portare il suo contributo sull'identità, la missione, l'accoglienza della vita, l'educazione e la stessa modalità di impostare la vita familiare. Questo ciclo di incontri è stato avviato, nella Sala consiliare della Provincia, da mons. Costantino Di Bruno, con l'inquadramento del tema fondamentale: "Il matrimonio, progetto di amore e di vita". L'incontro è stato moderato da don Gesualdo De Luca.

L'interlocutore, prof. Egidio Chiarella, ha sottolineato «gli aspetti positivi della famiglia odierna caratterizzata da una coscienza sempre più viva della dignità della persona, il senso della libertà personale, la solidarietà tra famiglie», ma ha anche evidenziato alcuni aspetti problematici come l'indipendenza dei coniugi tra di loro, le difficoltà nell'ambito educativo, il divorzio, l'aborto, la mentalità contraccettiva.

Ha ribadito la necessità per la chiesa di annunciare il Vangelo della famiglia.

Mons. Di Bruno, partendo dal libro della Genesi, ha appunto delineato «il progetto di Dio sulla famiglia, mistero di unità, di comunione e di vita. Creata dal Dio della vita a sua immagine, la famiglia è chiamata a donare la vita. L'uomo, da solo, non può dare vita, per questo il Signore gli crea la donna: insieme sono datori di vita e lo sono non soltanto nel momento generativo ma per sempre ed in ogni momento; padre e madre donano ogni giorno la loro vita ai figli, nello spirito e nel corpo. Ecco perché il divorzio e le altre forme di unione, diverse da quella uomo-donna, non sono secondo la verità dell'uomo. Questo progetto è per essenza, è umano. L'unità costitutiva tra uomo e donna è ontologica. La fede non crea il mistero, lo svela, lo illumina e lo manifesta. Ontologicamente non c'è differenza tra l'uomo secondo la fede e l'uomo senza fede: l'uno e l'altro sono lo stesso uomo fatto da Dio a sua immagine e somiglianza. La differenza è data dal fatto che l'uomo secondo la fede non solo conosce la sua verità, ma nella verità è stato reinserito in una maniera ancora più mirabile. L'uomo senza fede rimane ancora nella sua natura lacerata dal peccato. Proprio per amore all'uomo la Chiesa annuncia e grida questa verità offrendola alla libertà dell'uomo, perché accolga la grazia e la verità di Cristo, l'unico che può costruire l'unità e la comunione tra uomo e donna, rifacendo l'uomo nuovo, nella potenza dello Spirito Santo.

L'uomo, come la Vergine Maria - ha concluso - deve avere un cuore accogliente della verità, un cuore sapiente che sappia entrare nella profondità del mistero della famiglia e vigilante per custodire la sua stessa verità».

L'incontro, in una sala gremita di persone, alla presenza dell'arcivescovo emerito di Catanzaro-Squillace, mons. Antonio Cantisani, è stato arricchito da una serie di domande al relatore. È stato un dialogo ricco e fruttuoso che continuerà con il prossimo incontro giovedì 3 aprile.

Gesualdo De Luca, Costantino Di Bruno, Egidio Chiarella

Il pubblico in sala, in prima fila l'arcivescovo emerito mons. Antonio Cantisani